

Il conflitto è una risorsa, riflessioni di una mezza giornata di studio

Dal 2011 alla fine del 2015 in Svizzera, in collaborazione tra Confederazione (livello nazionale), Cantoni (livello regionale) e Comuni, è stato promosso il programma di prevenzione "Giovani e violenza". Per i dettagli vi rinvio al sito [www.giovanieviolenza.ch](http://www.giovanieviolenza.ch), in tre lingue (italiano, francese e tedesco).

Il programma suddiviso in tre appuntamenti nazionali si è svolto in ognuna delle regioni linguistiche svizzere (maggiori informazioni sulla Svizzera [www.admin.ch](http://www.admin.ch) o [www.ch.ch](http://www.ch.ch)). A continuazione di questi congressi nazionali sono seguiti degli incontri regionali. Per la Svizzera di lingua italiana l'appuntamento era lo scorso 14 novembre a Manno, comune nei dintorni della più conosciuta Lugano. La giornata era aperta a tutti, sia a professionisti del ramo sociale sia a persone senza una formazione specifica ma che si confrontano con bambini, bambine e giovani.

La responsabilità dell'organizzazione è stata affidata a due enti del territorio: alla Conferenza Tandem - Spicchi di Vacanza (di seguito Tandem, [www.tandem-ticino.ch](http://www.tandem-ticino.ch)) e al Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale, per la precisione alla Sezione lavoro sociale, della Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana (di seguito SUPSI, [www.supsi.ch/deass](http://www.supsi.ch/deass)). In questa dinamica come cemea siamo coinvolti non solo perché membri di Tandem ma anche perché con la mia persona ne deteniamo la presidenza.

Il lettore potrà chiedersi il perché di questi dettagli organizzativi ed è appunto dall'alchimia di questi fattori che la giornata non ha seguito in modo pedissequo le indicazioni di chi gestisce il programma "giovani e violenza".

Pertanto, allo stesso tavolo di riflessione si sono ritrovati, un ente che si occupa d'organizzare, durante il tempo estivo liberato dalla scuola, un'agenda di eventi per bambini e bambine del Canton Ticino (Tandem), una Scuola universitaria professionale che si occupa della formazione sia di base sia continua di operatori sociali (SUPSI) e i Cemea del Canton Ticino che si occupano della formazione informale di diverse figure educative del territorio ([www.cemea.ch/ticino](http://www.cemea.ch/ticino) per i dettagli).

In pratica tre enti impegnati a promuovere le attività dei giovani con uno sguardo positivo su di loro, sono stati chiamati ad organizzare un evento che ha messo nella stessa equazione giovani e violenza.

Fin da subito il gruppo di lavoro ha sentito il bisogno di cambiare il punto di vista, desiderando togliere dalla "gogna" il mondo dei giovani, che di per sé, non è più violento di quello degli adulti. Anzi, la differenza spesso sta nel gesto, meno "chirurgico" di quello di un broker finanziario che con il click di un mouse decide il futuro di un'azienda.

Dunque, abbiamo deciso di voler porre lo sguardo a monte del mondo giovanile interrogandoci su quale ruolo possano avere gli adulti nel modo di porsi come anche nel dare gli strumenti a bambini e giovani per affrontare il conflitto evitando che l'exasperazione li porti alla violenza.

Già questi primi due elementi, il team di lavoro e lo sguardo verso ciò che sta a monte, hanno in sé qualcosa d'innovativo. Potrà sembrare scontato ma, quando si parla del binomio *giovani e violenza*, le figure di riferimento che spesso vengono interrogate sono quelle confrontate maggiormente con giovani problematici.

Qui non si vuole né negare né sottovalutare che vi siano dei giovani bisognosi d'aiuto che urlano il proprio disagio con atti in alcuni casi anche efferati, ci mancherebbe! Vi è però mai capitato d'essere in un gruppo di lavoro in cui un responsabile di un turno di colonia residenziale spiega l'importanza d'avvalersi di giovani monitori ed avere allo stesso tavolo un operatore sociale (in senso lato) che descrive un progetto di prevenzione secondaria o terziaria? L'attenzione si catalizza su quest'ultimo, facendo passare l'azione in colonia scontata o banale. Cosa che noi sappiamo non essere, ed entrambe hanno lo stesso diritto di cittadinanza! Si correrebbe il rischio di ritenere che la valenza dell'azione educativa sia tale solo quando siamo confrontati con casi complessi, con una connotazione negativa.

Ritornando all'organizzazione dell'evento, dalle riflessioni preliminari esce come trama di fondo:

Il conflitto è una risorsa. Una comunicazione efficace per la gestione dei conflitti con bambini e ragazzi.

Ad animare il momento formativo è stato Daniele Novara, pedagogista, consulente e formatore, fondatore del Centro psicopedagogico per la pace e la gestione dei conflitti ([www.cppp.it](http://www.cppp.it)).

La data dell'evento, come avrete già notato, era quella successiva agli attentati di Parigi. Questo fattore non ha potuto che condizionare l'evento. Daniele Novara ci ha portati a riflettere sulle diverse forme da sviluppare per una comunicazione non violenta con bambini e ragazzi.

Non voglio svolgere un riassunto, che non sarebbe esaustivo rispetto a quanto esposto dal pedagogista (sul sito internet di Tandem, nella sezione *eventi*, si può trovare l'intervento - in italiano - nella sua integralità), ma desidero proporre una riflessione: il desiderio dei promotori della giornata era quello di mettere in discussione il modo di porsi dei partecipanti, immaginando delle piste dove fossero gli adulti a modificare i loro comportamenti così da generare un cambiamento.

Purtroppo ciò non è accaduto, anche se stimolati in questo senso: i partecipanti hanno cercato esclusivamente risposte che esulano da un cambiamento del modo di porsi del mondo degli adulti.

Il contatto con la realtà, con gli accadimenti di Parigi, ha sicuramente bloccato questo decentramento. La questione rimane però aperta e attuale.

Come Cemea, credo sia opportuno essere tra i promotori di questo diverso punto di vista. Come?

Sicuramente sostenendo e dando cittadinanza a ciò che il mondo giovanile produce di positivo. Ad esempio un giovane che si mette a disposizione per fare il monitore in colonia non fa qualcosa di banale ma di incredibilmente significativo sia per i bambini e le bambine che incontrerà come pure per sé stesso.

Inoltre, dando delle chances effettive a chi ha avuto degli intoppi nella formazione di base che poi hanno reso fragile la persona, creando i presupposti perché eviti dei percorsi nell'illegalità.

Ma soprattutto, trovo che la nostra azione debba riuscire a smuovere il mondo degli adulti, andando a praticare l'educazione attiva ovunque. A casa, nei bar, nelle piazze, nei centri di formazione, ... Cercando d'instillare un punto di vista diverso, attento ai bisogni delle persone e non qualunquista e massimalista. Un lavoro lungo e sicuramente oneroso dal quale però, come cemea, non possiamo esimerci d'affrontare.